

Dietro, nell'ombra, si scorge S. Antonio di Padova. Nella parte anteriore a sinistra, sta S. Pietro appoggiato allo zoccolo del trono, sul quale giace il suo libro. Dietro di lui sta un nobile cavaliere armato, il fratello dell'ammiraglio, che con una mano tiene elevato in alto il vessillo pontificio della crociata, ornato nella parte superiore dal lauro della vittoria, mentre con l'altra trascina dietro di sé due prigionieri turchi.¹ Giacopo Pesaro si diresse dapprima a Gerigo, dove l'attendevano 50 navi veneziane sotto il comando di suo fratello Benedetto. Unitisi, essi veleggiarono verso l'isola di Santa Maura, l'antica Leucadia. Nonostante la disperata resistenza dei nemici, sulla fine d'agosto si riuscì a conquistare quell'importantissimo punto strategico. In questi scontri il legato pontificio Giacopo Pesaro si segnalò in modo singolarissimo. Egli ebbe ora la soddisfazione d'issare sulla fortezza conquistata la bandiera della Chiesa romana e di papa Alessandro VI,² che però non vi dovevano sventolare a lungo. A Venezia come a Costantinopoli si era ormai stanchi di quella dura guerra. La Porta vedevasi minacciata dalla parte dell'Asia dalla nuova potenza persiana, mentre Venezia era quasi esausta di denaro e soffriva nel commercio perdite incalcolabili. La speranza riposta nella lega con l'Ungheria non erasi realizzata perchè il re Wladislao conduceva la guerra con assai poca serietà. In seguito a ciò il governo veneto prestò facile orecchio alle offerte di pace esibite dai Turchi e da ultimo deliberò persino di restituire Santa Maura appena allora conquistata.

Il 14 dicembre 1502 si venne a Costantinopoli ad un accordo provvisorio, il quale spianò la via alla pace pubblicatasi in Venezia il 20 maggio 1503.³ Senza Venezia l'Ungheria non era in grado di misurarsi coi Turchi, onde non fa meraviglia se ora anche il re Wladislao deliberò di deporre le armi. Il 20 agosto 1503 egli

¹ Il meraviglioso quadro del Tiziano (bella incisione presso Lützw. *Kunstschatze* 30) trovasi ancora nella chiesa di S. Maria dei Frari in Venezia, dove è anche la tomba del Pesaro. Il Pesaro erasi fatto ritrarre dal Tiziano già un'altra volta, probabilmente poco prima della sua spedizione contro i Turchi. Su questo ritratto, ora nel museo di Anversa, si vede il Pesaro col vessillo del papa in mano inginocchiato innanzi al trono di S. Pietro; avanti a lui sta per terra un elmo da cavaliere, come segno della sua vocazione alla carriera militare. Alessandro VI lo raccomanda a S. Pietro; a destra nello sfondo le fortificazioni di un porto di guerra. (Cfr. CROWE-CAVALCASELLE, *Tizian* I (trad. tedesca di JORDAN, Leipzig 1877), 64 s., 252 ss. Sul ritratto di Venezia v. anche l'articolo di A. WOLF in *Zeitschr. für bildende Kunst* XII, 9 ss., dove purtroppo si parla della «adorazione della Madonna».)

² SIGISMONDO DE' CONTI II, 278-279. Cfr. SANUTO IV, 313 s. e RAYNAUD 1502, n. 29. GUGLIELMOTTI, *Guerra de' Pirati* I, 31 ss., 42 s.

³ ROMANIN V, 152-154. Cfr. HEYD II, 331. HOPF 168. Cogo loc. cit. 419 ss.: *Libri commem.* VI, 65 s., n. 12; *ibid.* p. 55 s., regesto d'un accordo fra Wladislao e Venezia del 31 gennaio 1503 sulle loro ulteriori obbligazioni o mutuo aiuto qualora s'avverasse una pace o almeno un armistizio di sette anni coi Turchi.